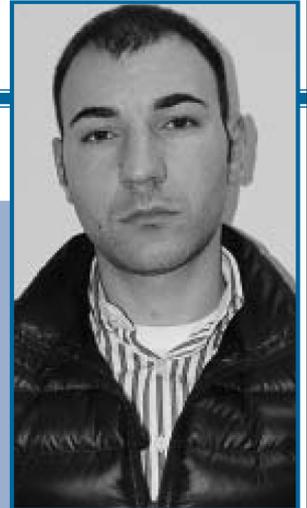


→ Donne e champagne, una vita sopra le righe. Un intreccio di complicità e un muro di omertà avrebbero permesso a Domenico Giorgi di muoversi con disinvoltura dal suo covo (che i carabinieri stanno ancora cercando) per raggiungere alcuni locali del torinese, ristoranti, bar, sale gioco, dove il boss si recava abitualmente (ciò emergerebbe dai tracciati telefonici) per trascorrervi gran parte del suo tempo. L'uomo si faceva vedere in giro spesso, è stato arrestato mentre stava parlando con alcune persone che non conoscevano la sua vera identità: «Sembrava un tipo a posto e con una grande disponibilità economica che non nascondeva, anzi, a volte sembrava ostentare».

I carabinieri sospettavano da tempo che il nascondiglio del boss fosse in provincia di Torino e gli esperti antimafia del Ros avevano tracciato una mappa molto precisa, poi hanno cominciato a cercare.

I militari sono partiti dalla considerazione che la cosca delle famiglie Nirta-Strangio è stata incaricata, da almeno vent'anni e con il consenso di tutti i clan (compresi quelli rivali), di organizzare la

**CACCIA AI COMPLICI**

Domenico Giorgi è stato arrestato a Rivalta. Ora gli investigatori cercano chi l'ha aiutato nella sua fuga

RETROSCENA Le "famiglie" Nirta-Strangio incaricate di nascondere i fuggitivi

Latitanza dorata per il boss con l'aiuto dei clan torinesi

latitanza dei ricercati (un fatto, questo, accertato e riportato nelle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia degli ultimi dieci anni). E alla famiglia Nirta-Strangio «Domenico Giorgi era organico».

Ragion di più per sospettare che la cosca avesse provveduto a organizzargli una latitanza dorata,

visto il suo ruolo di capo nell'organizzazione criminale, e ovviamente sicura. Le prove che gli affari dei Nirta-Strangio al Nord si sono sempre concentrati tra il Piemonte e la Val d'Aosta e in modo particolare in Canavese, sono tali e tante che hanno indotto i carabinieri a cominciare le ricerche partendo proprio da lì.

Ma Giorgi era stato nascosto lontano da Ivrea, ancor più lontano da Aosta, dove i Nirta sono da tempo sotto la lente di ingrandimento degli investigatori. Dunque, ospitare il boss in quelle città o nei dintorni, sarebbe stato troppo rischioso. Per lui si è pensato alla cintura torinese.

I carabinieri sono certi

che i Nirta-Strangio abbiano ottenuto una collaborazione fattiva di altre famiglie malavittose legate alla 'ndrangheta e che controllano quelle zone. L'ndrina di Gioiosa Jonica, rappresentata a Torino dalle famiglie Ursini e Belfiore; i clan Franzè, Lo Presti, Raso, Gullace e Albanese a Orbassano.

bardesono@cronacaqui.it